

Sussidio della *Domenica XI del T.O.*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

| | |
|--|------|
| Brani della Liturgia della Parola | p. 4 |
| Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>) | p. 5 |
| Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana) | p. 8 |

Prima lettura: Ez 17,22-24

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, **ho parlato e lo farò**».

Seconda lettura: 2 Cor 5,6-10

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Vangelo: Mc 4,26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il **regno di Dio**: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e **fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra**».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la **Parola**, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Riflessione:

Domenica scorsa il Vangelo ci ha presentato il corpo ed il sangue di Cristo sotto il segno del pane e del vino, *“come a dire che “tutto è spirito” ma anche allo stesso tempo che “tutto è materia” e solo l’amore può permettere questa dinamica trasformazione di ciò che in me è limite in fluire della vita”*.

Anche il Regno di Dio è presentato nel Vangelo con l’immagine del granellino di senape che si trasforma in albero (Mc 4,30ss). In quest’immagine che rimanda ad una dimensione di fragilità, debolezza, vulnerabilità, una realtà che avrebbe bisogno a sua volta di essere difesa, protetta, salvaguardata, Gesù presenta il Regno¹.

E’ in tale dialettica *“tra potenzialità e limite, tra l’infinito e l’eterno da una parte e il parziale e precario dall’altra che dobbiamo sforzarci di ricercare”*² la realtà del Regno dentro di noi, all’interno di quella medesima dialettica presente nel cuore dell’uomo tra *“il desiderio di essere Dio e la paura di non essere niente, l’auto-realizzazione e l’auto-annientamento, la corsa frenetica verso la perfezione e l’inciampare inevitabile nelle proprie carenze e fragilità, il protendersi verso l’illimitato e il restare prigionieri dei propri limiti”*³.

E’ all’interno della *“situazione a rischio”* che è la condizione umana, della problematicità e precarietà della relazione con noi stessi e con gli altri che è possibile ritrovare un punto stabile che possa fare **“rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra”**, qualcosa che abbia un valore che risieda in noi, costante nel tempo e ci faccia diventare ciò che siamo.

Il Regno è già una realtà di questo mondo, ecco perché Gesù dice: **“perché state a guardare il cielo?”** (At 1,11); è una realtà complessa quanto lo è l’uomo, presente e futura nello stesso tempo, da accogliere come bambini: **“Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”** (Mc 10,15). Come è un bambino? L’infanzia è l’età nella quale si fa l’ingresso nella vita, è la fascia di età che gli adulti conservano sempre, in positivo o in negativo, come memoria. Tagore affermava che ogni bambino che nasce ci trasmette l’idea che Dio non si è ancora staccato dall’uomo. I bambini sono vitali e fanno fare a noi stessi l’esperienza di essere vivi e di cosa avviene quando c’è una depressione se non la perdita della vitalità: sono nella vita ma non con tutto me stesso perciò non sono vivo!

I bambini quando nascono respirano con la *“pancia”*. Quante volte abbiamo sperimentato la sensazione delle *“farfalle nello stomaco”* durante una conversazione stressante, un esame o l’incontro con una persona che ci piace? E’ solo un esempio delle emozioni della pancia, come nausea, paura, ma anche dolore e angoscia; in essa si trova un vero e proprio secondo cervello con importanti funzioni che si riflettono sull’intero organismo che regola le emozioni, i ricordi e il piacere. Possiamo dire che la pancia ha una capacità emozionale superiore addirittura al cuore, aiuta a fissare i ricordi legati alle emozioni ed ha un ruolo fondamentale nel segnalare gioia e dolore. Non a caso le cellule dell’intestino producono il 95% della serotonina, il neurotrasmettitore del benessere e la quantità di messaggi che il cervello addominale invia a quello centrale è pari al 90% dello scambio totale: si tratta per la maggioranza di messaggi inconsci⁴.

I bambini perciò respirano, prendono vita dal centro emotivo per questo Gesù fa quell’affermazione perché solo per coloro che hanno mantenuto la memoria del cuore e sono collegati con se stessi tutto può avere un senso, anche la morte. Le qualità infatti dell’infanzia sono: semplicità perciò essenzialità, fiducia candida, affettività spontanea, ammirazione, meraviglia, gioia. Corrispondono ad alcuni dei frutti dello Spirito: **“amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”**, propri di coloro che sono di Cristo (Gal 5,22).

Nel tempo viene chiesto a quei **“bambini”** di *“negarsi”* agli altri, di trattenere, conservare, curare il senso del dominio, ciò che li può separare e contraddistinguere dagli altri cioè: *“possesso e ricchezza, onori e attestati, successo e influenza”*⁵, di identificarsi con gli aspetti di sé più artificiali ed inautentici per cui diventano preda di condizionamenti e di illusioni, tutto ciò che è il contrario del messaggio del Regno. Quest’ultimo infatti *“non esclude nessuno, vede il bisogno, cerca di toccare ciascuno nel cuore”*⁶.

¹ Cfr. *Nel cuore dell’uomo*, A. Alberti, L’Uomo Edizioni, p. 244.

² ID, p. 244.

³ ID.

⁴ Da uno studio di Michael D. Gershon, responsabile del Dipartimento di Anatomia e Biologia cellulare della Columbia University.

⁵ Cfr. *Il Vangelo di Marco*, Eugen Drewermann, Ed. Queriniana, p. 444.

⁶ ID.

Eppure il primo imput dei bambini è l'apertura fiduciosa all'altro; è come se essi non si chiedessero a che serva una cosa ma se è in accordo con la verità di ciò che ciascuno è, se è vera. Dovremmo perciò insegnare loro la via per accedere al Regno, a disciplinarsi con l'esercizio del vivere, a proteggersi ma non a negarsi, ad avere cose che ancora li possano meravigliare, a crescere ammirando cioè "mirando" un modello di personalità da non imitare ma a cui fare riferimento, altrimenti vivranno sempre in termini di ostilità ma questo spesso non lo possiamo più fare perchè *"secondo i comuni criteri della nostra vita in definitiva non si può più giustificare che uno voglia vivere esclusivamente di verità... che voglia superare la routine quotidiana di abitudini, di azioni, di attaccamenti"*⁷; non torna, non rende, non è funzionale al senso del dominio, al potere contrattuale nell'esistenza.

Sono certo che Gesù avrebbe potuto dire anche: **"Se non diventerete come adolescenti non entrerete nel regno dei cieli"**. Quali sono le qualità di un adolescente? Fervore, slanci umanitari, idealismo, presa di coscienza di sé, aspirazioni; in quest'età c'è tutta la forza propulsiva della vita. C'è anche la ribellione che noi adulti "nel tempo", continuiamo ad imputare a loro come un atteggiamento sovversivo e destabilizzante di equilibri che con così tanta fatica abbiamo messo insieme per sopravvivere mentre per gli adolescenti rappresenta l'uscire dai vecchi modelli per i nuovi, il momento dove ricercano il proprio modo di essere se stessi in libertà nel rispetto degli altri, pena il divenire qualcosa che corrisponde ad altre alternative dettate dal di fuori.

La sovranità di Gesù è sul regno della Verità (Gv 18,37) e si dimostra nel fatto che essa *non umilia, insegna a credere* nella propria dignità, *non domina* le persone ma le rialza, perchè Gesù non ha fame di potere e di ambizione: **"coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano e i loro grandi esercitano su di esse il potere"** (Mc 10,42). Pensiamo un tale regno che conseguenze immediate avrebbe anche sul piano politico: saper dire quello che è con sincerità; non sarebbe una verità inefficace perchè *"ogni pezzetto di sincerità che portiamo nella nostra vita ci porta più vicini al regno di Dio"*⁸.

Il regno di Dio è già presente nella parola del Vangelo (Lc 9,2) e l'unica condizione richiesta per vederlo è l'invocazione a Dio di poter nascere ogni giorno dall'alto, dallo Spirito Santo (Gv 3,3) che permette una vita pervasa di significato perchè solo se la vita ha un senso ed una coerenza è possibile comprendere il valore della libertà e della volontà. Una vita ricca di eventi con un senso, dove gli eventi non avvengono a caso, nella quale siamo consapevoli di avere il potere di porre atti di coraggio superando gli ostacoli che incontriamo ci permette di fare esperienza del fatto che non siamo determinati dagli eventi stessi: *"Il più grande dono che l'umanità ha ricevuto è la libera scelta. E' vero che siamo limitati nel nostro uso della libera scelta. Ma quel poco di libera scelta che abbiamo è un dono così grande e potenzialmente di un valore così alto che anche solo per questo la vita è degna di essere vissuta"*⁹. E' quella che chiamiamo "resilienza": *"La forza d'animo viene fuori nelle difficoltà: quando ci viene voglia di arrenderci e invece troviamo la capacità per ricominciare. La capacità umana di risorgere... è rialzarsi dopo essere caduti. E' il contrario della resa ma soprattutto è un modo di leggere le avversità e gli ostacoli: non come diktat ineluttabili ma come sfide. La resilienza è credere che ce la possiamo ancora fare, rafforzarci attraverso le difficoltà e le sconfitte"*¹⁰.

Ogni volta che nella vita quotidiana aiutiamo qualcuno a possedere questa resilienza collaboriamo alla costruzione del Regno.

⁷ ID, p. 446.

⁸ ID, p. 465.

⁹ Cfr. *LA Nuova volontà*, P. Ferrucci, Casa Editrice Astrolabio, p. 216.

¹⁰ ID, p. 18.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 14

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ez 17,22-24 / Sal 91 / 2 Cor 5,6-10 / Mc 4,26-24

Lunedì 15

2Cor 6,1-10 / Sal 97 / Mt 5,38-42

Martedì 16

2Cor 8,1-9 / Sal 145 / Mt 5,43-48

Mercoledì 17

2Cor 9,6-11 / Sal 111 / Mt 6,1-6.16-18

Giovedì 18

... (**MEMORIA-rosso**)

2Cor 11,1-11 / Sal 110 / Mt 6,7-15

Venerdì 19

2Cor 11,18.21-30 / Sal 33 / Mt 6,19-23

Sabato 20

2Cor 12,1-10 / Sal 33 / Mt 6,24-24

Domenica 21

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gb 38,1.8-11 / Sal 106 / 2 Cor 5,14-17 / Mc 4,35-41